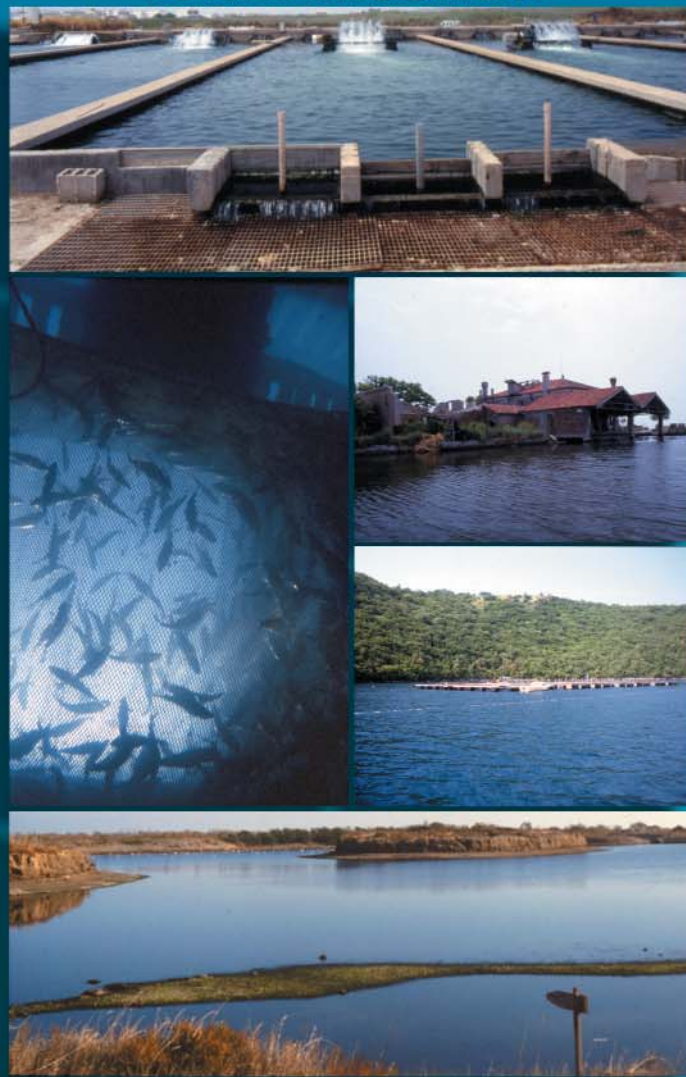


Censimento Nazionale Impianti Piscicoltura Specie Eurialine del Consorzio Unimar

Primi Risultati



Novembre 2001

IR



SFOP
Reg. CEE n. 2080/93



Ministero delle Politiche
Agricole e Forestali

Censimento Nazionale
Impianti Piscicoltura Specie Eurialine
del Consorzio Unimar

Primi Risultati

Massimo Rampacci

The logo for Unimar, featuring the word "Unimar" in a green, cursive script font. The letter "U" is significantly larger and stylized, with a horizontal line passing through its middle. The rest of the word "nimar" is written in a smaller, similar cursive font to the right of the "U".

QUESTO LAVORO È STATO REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO COMUNITARIO SFOP REG. CEE N. 2080/93
RESPONSABILE EDITORIALE: *PATRIZIA DE ROSSI*

Nell'ambito delle misure previste dallo SFOP – Strumento Finanziario Orientamento Pesca – e con il contributo dell'Unione Europea e del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è stato costituito l'osservatorio tecnico biologico di UNIMAR.

I numerosi attrezzi da pesca, i moderni impianti di allevamento, le aree marine protette, lo sfruttamento sostenibile delle risorse, il mondo della produzione e gli operatori della pesca, che costituiscono il vero e più grande patrimonio del settore, hanno costituito, negli anni, per l'Osservatorio tecnico biologico di UNIMAR, materia continua di studio.

La realtà della pesca e, quindi, tutto ciò che riguarda il mare, nell'accezione più ampia del termine, ha rappresentato e rappresenta per UNIMAR il punto di partenza per analisi approfondite che possano avere una ricaduta diretta sul settore.

Questo elemento ha sempre caratterizzato le ricerche di UNIMAR, il quale, in quanto organismo unitario emanazione della cooperazione sulla pesca e l'acquacoltura, si è posto, fin dall'inizio, come obiettivo prioritario il prevalere dell'aspetto applicativo delle ricerche su quello conoscitivo.

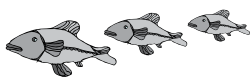
Proprio in considerazione dello sviluppo e della rilevanza che ha acquisito, negli anni, il settore dell'acquacoltura si è pensato di effettuare questo censimento sul settore della piscicoltura, al fine di avere degli strumenti conoscitivi costantemente e sempre maggiormente aggiornati che permettano di pianificare nel miglior modo le linee di sviluppo future.

I dati riportati nelle pagine successive, che rappresentano il primo risultato di un'indagine riguardante in particolare gli impianti che allevano specie eurialine, ci consentono di ottenere un quadro degli ultimi anni sufficientemente dettagliato.

Siamo soddisfatti di poter affermare che stiamo contribuendo anche con questa pubblicazione ad un processo di difesa, di conoscenza e di sviluppo di un settore unico come quello della pesca, alla volte non perfettamente conosciuto anche da coloro che lo abitano.

Battista Tamponi

Presidente Consorzio Unimar



L'acquacoltura sta assumendo a livello globale un ruolo crescente nella produzione di organismi acquatici, ed anche il nostro Paese sta assecondando questa tendenza, grazie agli sforzi delle imprese, del mondo della ricerca ed all'impegno dello Stato e delle Regioni.

Il Censimento nazionale degli impianti di piscicoltura per specie eurialine, effettuato ed elaborato dal Consorzio Unitario UNIMAR, è certamente un contributo utile per conoscere meglio un segmento rilevante della nostra acquacoltura.

Disporre di precise conoscenze sulle realtà produttive, sullo stato di avanzamento tecnologico, sulle condizioni in cui operano le imprese ed i mercati, è essenziale perché la pubblica amministrazione possa svolgere al meglio le sue funzioni, per applicare gli indirizzi di governo.

L'allevamento di organismi acquatici va meglio conosciuto dato che sta giocando un ruolo crescente nelle produzioni alimentari, e tale crescita produttiva non è esente da punti di debolezza, ad esempio l'eccessiva offerta che spesso rende instabili i nostri mercati.

Per questo Stato e Regioni, per le proprie competenze, stanno moltiplicando gli sforzi per lo sviluppo di una acquacoltura di qualità, capace di offrire prodotti sicuri per i consumatori e per l'ambiente.

Tutto ciò si colloca coerentemente con le politiche agricole del nostro Paese che stanno facendo della qualità un punto di forza capace di facilitare il superamento di molti dei limiti che caratterizzano il mondo delle produzioni agro-alimentari.

Giuseppe Aulitto

*Direttore Generale Direzione Pesca ed Acquacoltura
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*

SUMMARY

The information presented in this report is a first brief dissemination of the census performed during the year 2000 on the euryhaline fish-rearing plants based in Italy.

The information gathered during the first survey concerned several aspects about the productive facilities within the studied sector, with special regard to addressing and characterising of fish farm owners, structures, rearing methods, reared species and relevant extents of production.

The considerable amplitude of gathered data allows a fairly detailed analysis of the sector, which is presently ongoing. We, therefore, expect to provide more exhaustive information in a future report.

RIASSUNTO

Le informazioni esposte in questa breve relazione sono un primo risultato, sintetico e divulgativo, dell'indagine censuaria effettuata nel corso del 2000 sugli impianti di piscicoltura che allevano specie ittiche eurialine in Italia.

Le informazioni raccolte nell'ambito del rilevamento hanno riguardato molteplici aspetti inerenti le strutture produttive del comparto, con particolare riferimento alla identificazione e caratterizzazione delle imprese proprietarie degli impianti di allevamento, delle strutture produttive, delle metodiche di allevamento, delle specie allevate e delle relative produzioni.

L'ampiezza dei dati raccolti consente un'analisi sufficientemente dettagliata del settore, attualmente in corso di realizzazione. Si rimanda, pertanto, ad una prossima pubblicazione per una esposizione più esaustiva dei risultati conseguiti.

PREMESSA

La continua espansione dell'acquacoltura a partire dall'inizio degli anni '80 ha confermato il ruolo del settore per contribuire alla risoluzione dei problemi alimentari. Secondo stime FAO (ISMEA, 2001) le produzioni da acquacoltura sono più che raddoppiate in pochi anni, passando da 13,13 milioni di tonnellate nel 1990 a 32,2 milioni di tonnellate nel 1999, facendo registrare un incremento del 147%, nello stesso periodo le attività di pesca sono aumentate solo dell'1%. Gran parte delle produzioni sono ottenute nelle acque dolci, circa 19 milioni di tonnellate pari al 56% della produzione mondiale. Il contributo delle produzioni ittiche marine ha una importanza limitata, infatti rappresentano solo il 2,5%.

In Italia il crescente sviluppo dell'acquacoltura è coerente con le tendenze mondiali, oggi nel nostro Paese le produzioni sono passate dalle 157.000 tonnellate del 1985 alle 249.500 tonnellate nel 1998 (Ministero per le Politiche Agricole, 1999). Queste produzioni sono rappresentate da circa 68.500 tonnellate di specie ittiche (14.650 tonnellate allevate in acque marine e 53.850 tonnellate allevate in acque dolci), da 178.000 tonnellate di molluschi e da 3.000 tonnellate di alghe.

Tale rilevanza del settore determina l'esigenza di avere strumenti conoscitivi costantemente aggiornati, al fine di pianificare al meglio le future linee di sviluppo, anche in considerazione dell'ampio spettro di metodologie produttive presenti in Italia. Esigenza ancor più sentita in relazione al processo di decentramento amministrativo in atto, che se da un lato ha lo scopo di migliorare e rendere più funzionali i rapporti tra l'Amministrazione e le attività imprenditoriali presenti sul territorio, dall'altro comporterà una frammentazione delle iniziative, che richiederà uno sforzo maggiore per il mantenimento di un quadro nazionale aggiornato.

Le informazioni riportate successivamente sono un primo risultato di un'indagine effettuata su

base censuaria, riguardante il settore della piscicoltura in Italia, realizzata dall'Osservatorio tecnico-biologico del Consorzio Unimar nel corso dell'anno 2000. Oggetto dell'indagine sono stati gli impianti di piscicoltura che allevano le specie eurialine, incluse l'anguilla e lo storione.

La realizzazione dell'indagine ha comportato l'organizzazione di una rete operativa nazionale articolata in un ufficio di coordinamento centrale ed in una serie di strutture periferiche presenti nelle differenti regioni.

I dati raccolti hanno considerato molteplici aspetti riguardanti l'impianto di allevamento, con particolare attenzione alla struttura produttiva, alla metodologia di gestione oltre che alle specie allevate ed alle relative produzioni.

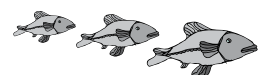
Partendo dalle imprese titolari sono state identificate le sedi operative (impianti) a loro appartenenti, ripartendole a seconda della risorsa idrica utilizzata (acqua dolce o marina e salmastra) e della struttura di allevamento (estensivo, intensivo a terra o in gabbie, semintensivo, avannotteria).

Per ogni unità rilevata si è proceduto a raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere occupazionale, commerciale, strutturale, tecnologico e produttivo.

In relazione alla grande diversità che caratterizza il settore, per quanto riguarda l'articolazione delle strutture, le metodologie produttive applicate ed il sito di insediamento, si è cercato di raggruppare gli impianti censiti per tipologie omogenee.

I dati raccolti sono notevoli e permettono di delineare un quadro sufficientemente dettagliato del settore, per quanto riguarda il periodo di rilevazione riferito agli anni 1999 e 2000.

In questa sede si intende fornire un quadro sintetico riassuntivo e divulgativo di alcuni dei principali elementi caratterizzanti la piscicoltura dedicata alle specie considerate, rimandando ad una prossima pubblicazione l'esposizione più esaustiva e completa dei risultati conseguiti.



RISULTATI

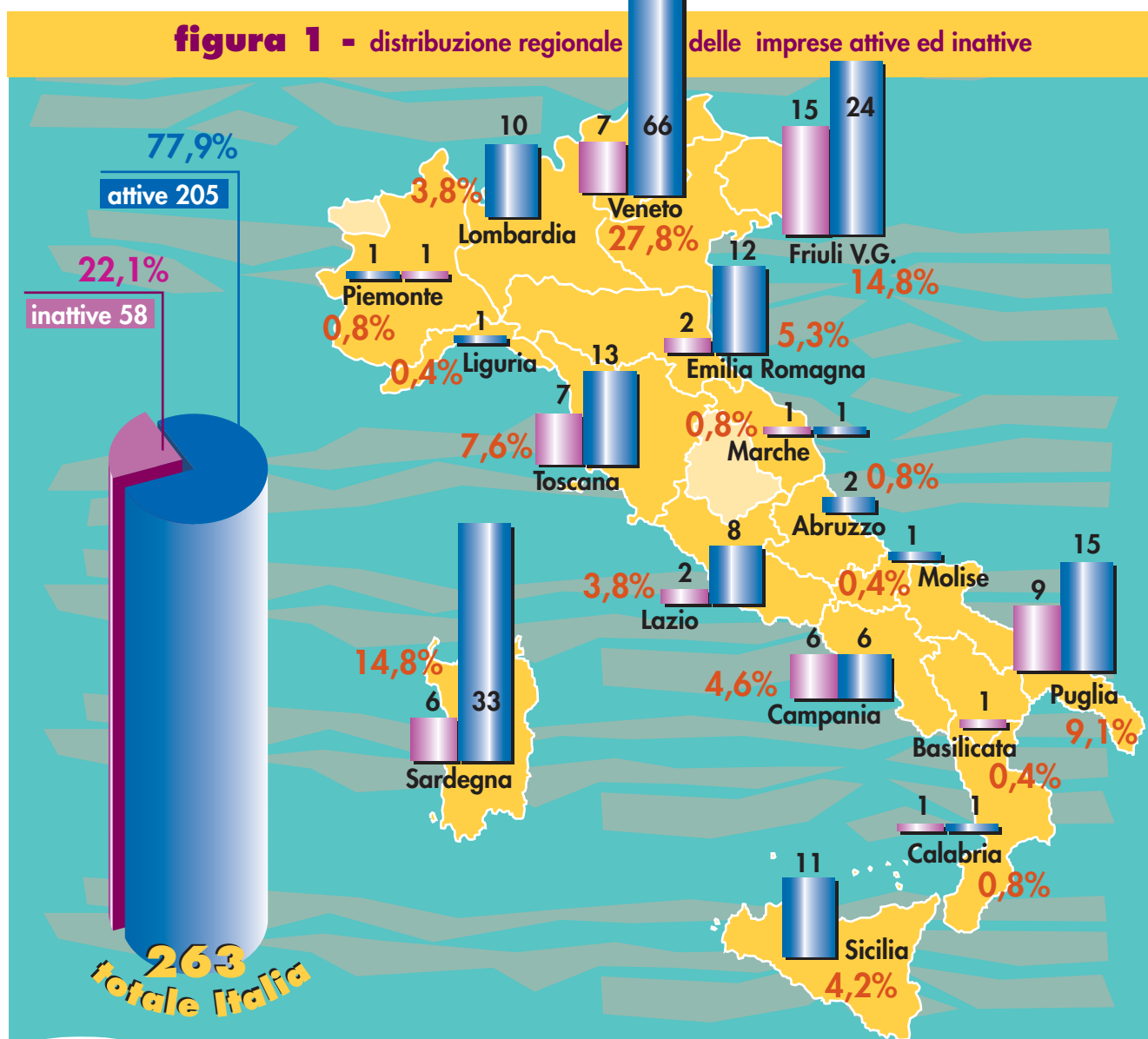
IMPRESE

Il numero complessivo di imprese censite che allevano le specie eurialine considerate è di 263, di cui 205 attive (77,9%) e 58 inattive (22,1%) (Figura 1).

Delle imprese attive 152 operano in acqua marina o salmastra e 36 in acqua dolce; 17 non hanno concesso l'intervista.

Le regioni con il maggior numero di imprese risultano essere quelle in cui le attività di pisci-

coltura sono storicamente radicate nel territorio, quali il Veneto, che risulta la regione con la maggior presenza di imprese, il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna. Queste tre regioni da sole rappresentano il 57,4% del totale delle imprese nazionali, il 60% di quelle attive e il 48,3% di quelle inattive. Le restanti percentuali sono coperte essenzialmente da altre 14 regioni, oltre alla Basilicata, che denuncia una sola impresa inattiva. Risulta così un totale di 17 regioni su 20 che presentano impianti di allevamento di specie eurialine.



IMPIANTI DI ALLEVAMENTO

Alle 263 imprese corrispondono 278 impianti, un numero maggiore delle imprese, a significare che una impresa può gestire più impianti.

La regione con il maggior numero di impianti è il Veneto con 75 sedi operative, seguono la Sardegna con 43 e il Friuli Venezia Giulia con 39. Queste tre regioni con 157 impianti rappresentano il 56,5% del totale (Fig. 3).

La distribuzione degli impianti nelle quattro

aree geografiche, mostra una notevole concentrazione nel Nord con 144 sedi operative pari al 52% del totale, seguito dalle isole con 56 (20%), dal Sud con 42 (15%) e dal Centro con 36 (13,0%) (Fig. 4).

Nel corso del 1999 dei 278 impianti rilevati sono risultati attivi 219 ed inattivi 59.

Tra i criteri utilizzati nella classificazione delle aziende oggetto del censimento è stato considerato il tipo di acqua utilizzata nel ciclo di allevamento.

Figura 3 - distribuzione regionale delle sedi operative attive ed inattive

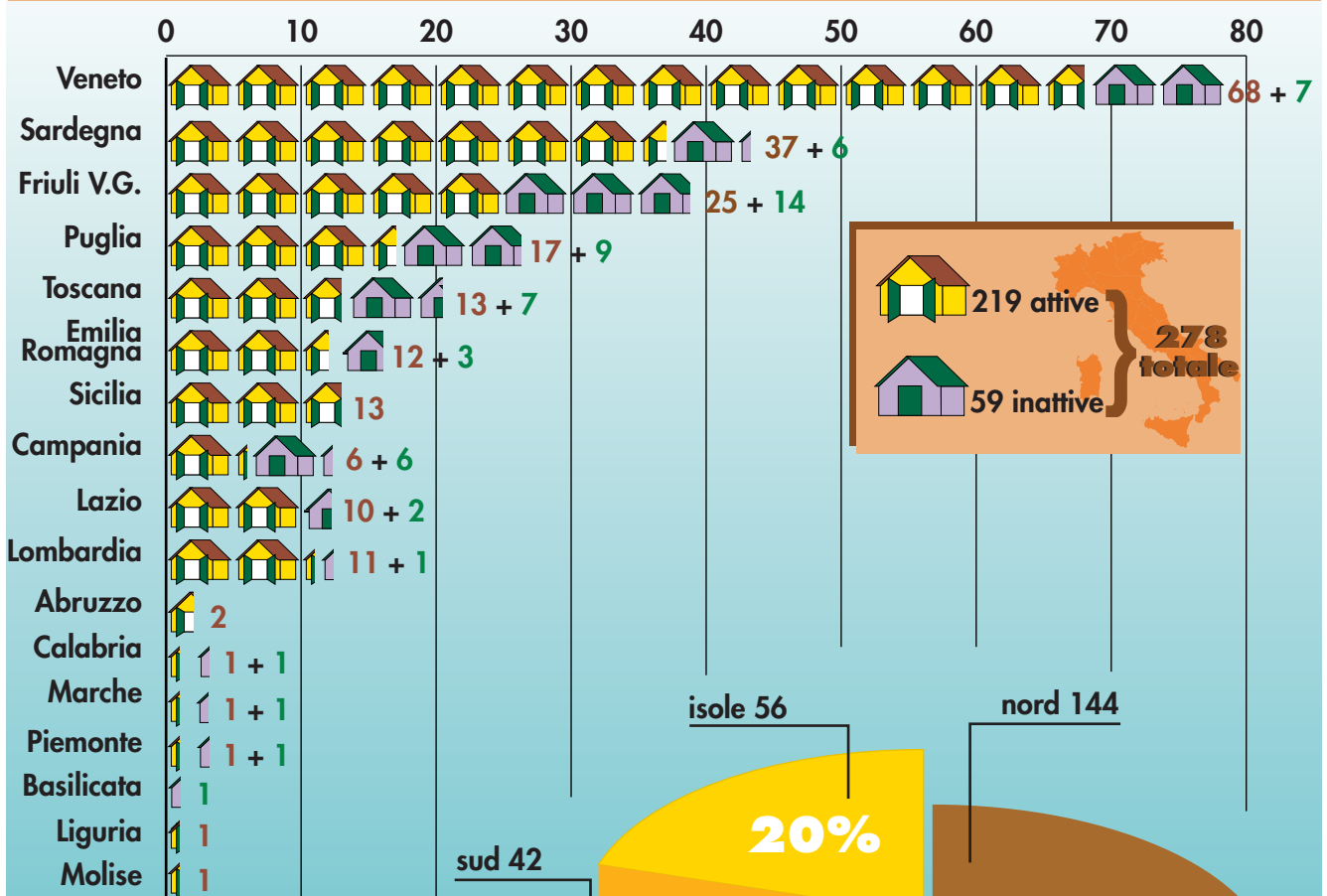
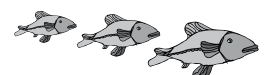
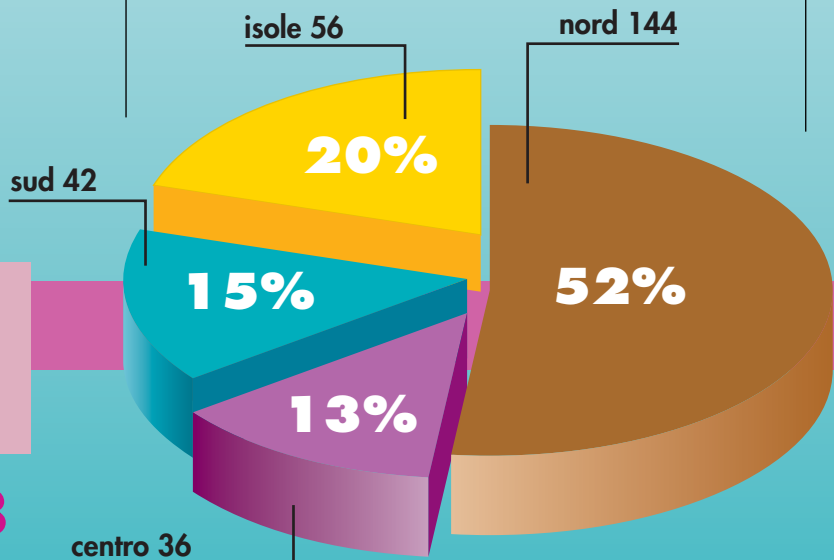


Figura 4
distribuzione degli impianti attivi ed inattivi per aree geografiche

totale 278



In particolare sono stati distinti gli impianti che operano in acqua dolce da quelli che operano in acqua marina o salmastra. I risultati relativi a questa distinzione sono riportati nelle Fig. 5 e 6.

Dei 278 impianti censiti, 227 operano con acqua marina e salmastra (82%), di cui 49 inattivi e 178 attivi. Di questi ultimi 165 hanno risposto all'intervista e 13 non hanno risposto.

In acqua dolce sono stati rilevati 51 impianti, pari al 18% del totale; di questi 10 sono inattivi e 41 attivi. Degli attivi, 37 hanno risposto all'intervista e 4 non hanno risposto.

Gli impianti inattivi censiti sono complessivamente 59, pari al 21,2% del totale.

Il Friuli Venezia Giulia risulta essere la regione con il maggior numero di sedi operative inattive in acqua di mare, con 14 impianti, seguito dalla Puglia con 9, dalla Campania con 6, dalla Toscana e dalla Sardegna con 5, dal Veneto con 4, dall'Emilia Romagna con 3 e dal Lazio, Basilicata e Calabria con 1.

Il Veneto è il primo in acqua dolce con 3 impianti inattivi, seguito dalla Toscana con 2 e con una sola sede Sardegna, Lazio, Lombardia, Marche e Piemonte.

figura 5 - impianti rilevati nel censimento ripartiti per tipo di acqua e stato di attività

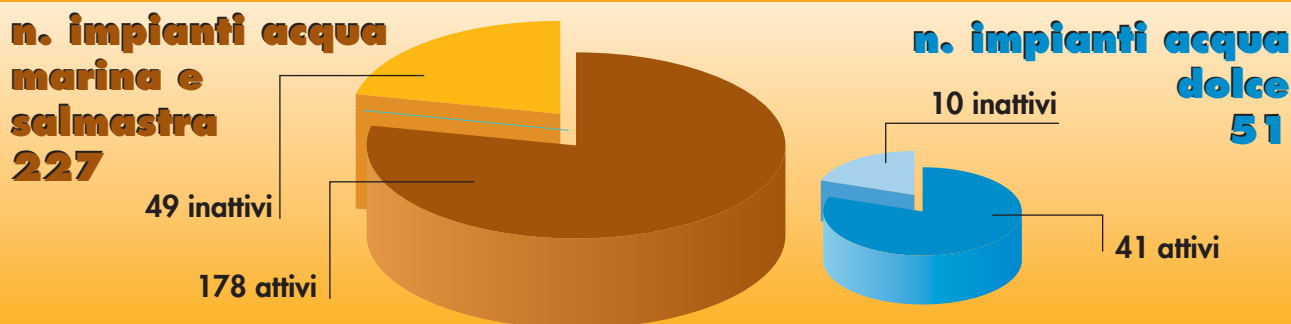
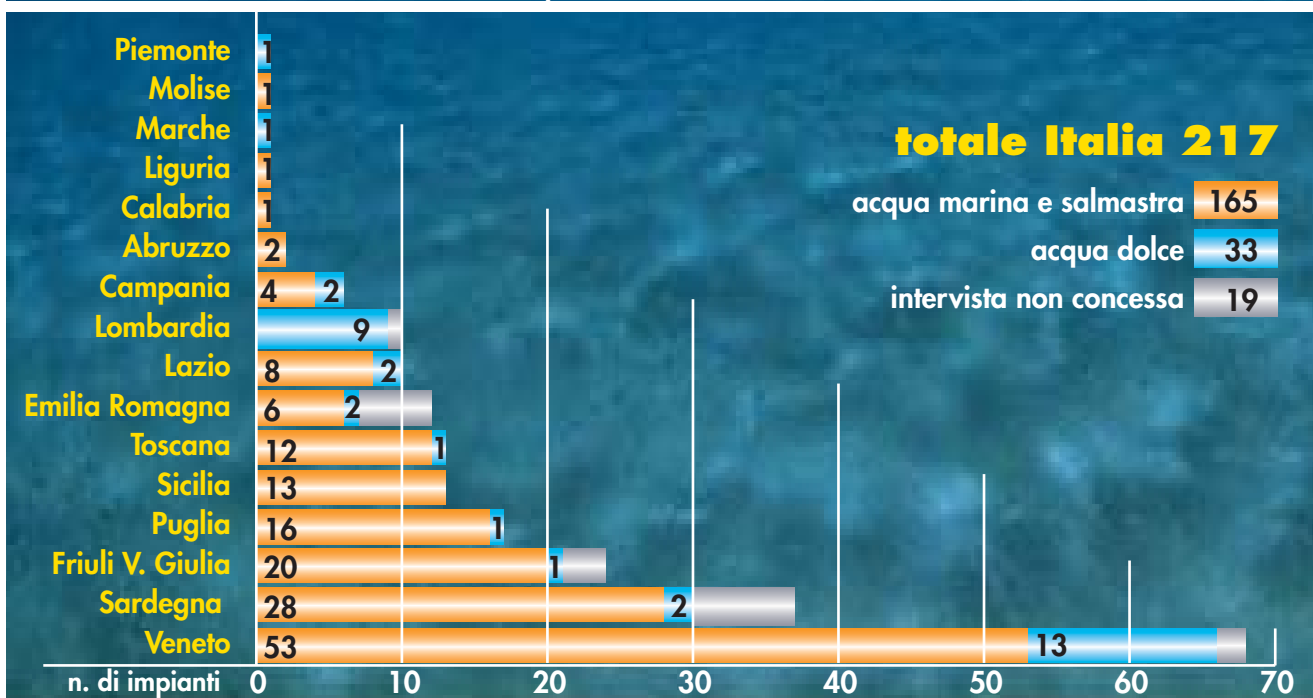


figura 6 - distribuzione regionale degli impianti attivi che operano in acqua marina e salmastra, in acqua dolce e che non hanno concesso l'intervista



TIPOLOGIE DI IMPIANTO

Gli impianti attivi rilevati sono stati raggruppati in diverse tipologie adottando quale criteri di classificazione alcune caratteristiche strutturali.

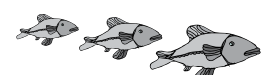
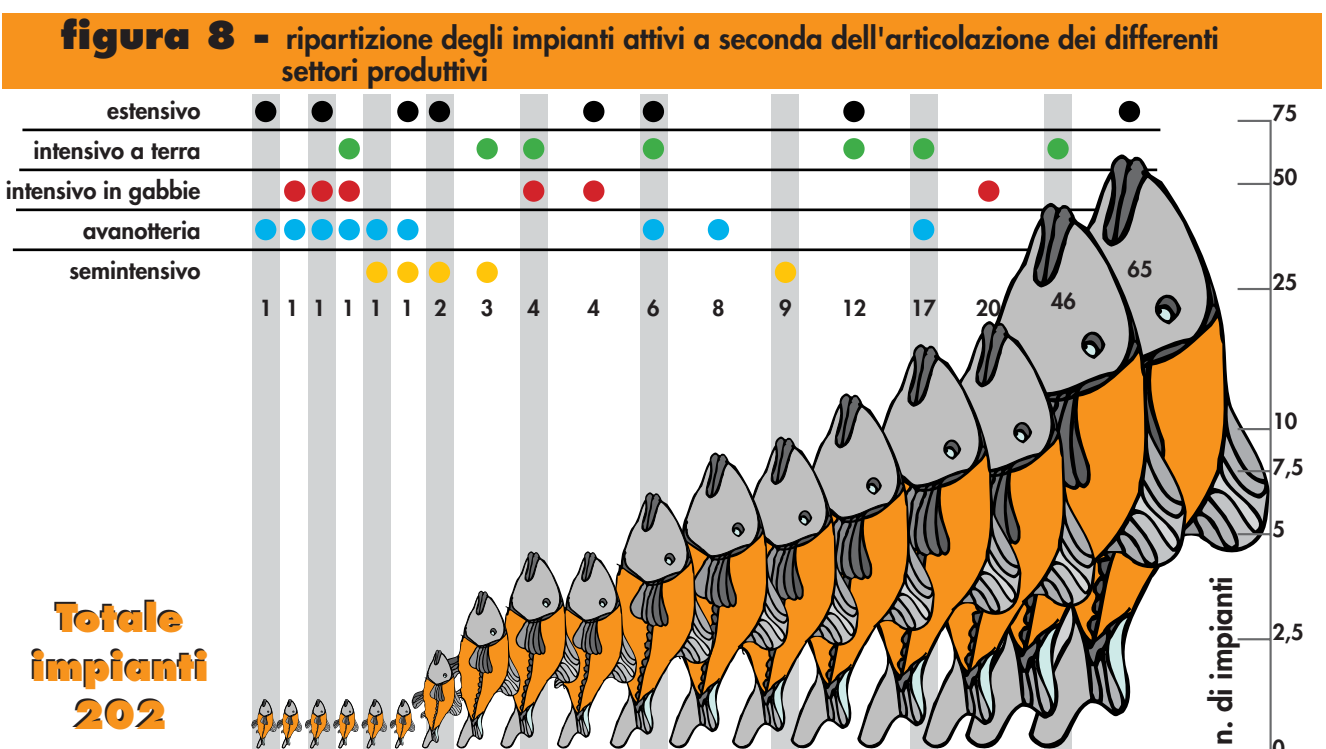
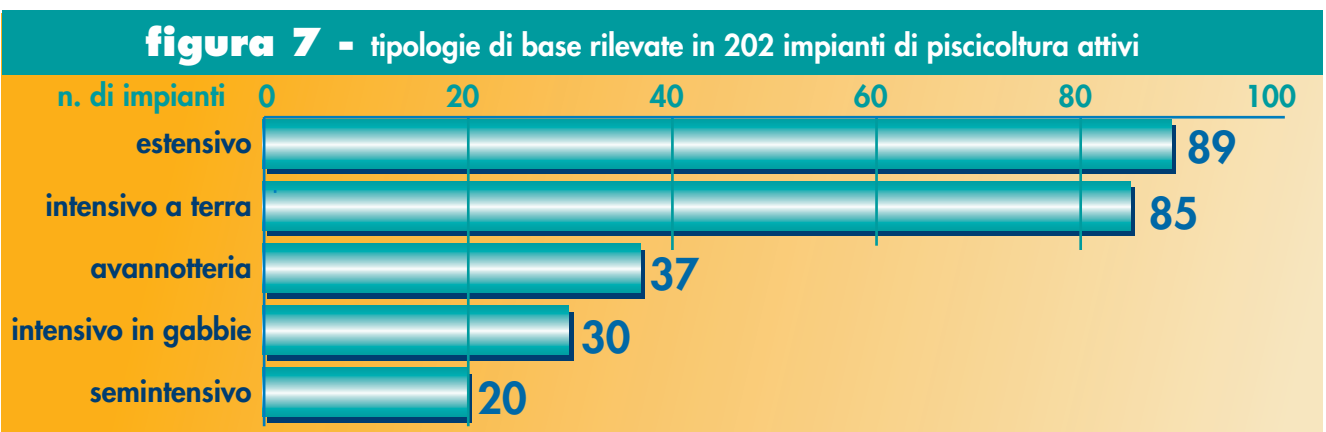
Sulla base di 5 categorie d'impianto specifiche di base: Avannotteria, Intensivo a terra, Intensivo in gabbie, Semintensivo, Estensivo, e delle loro differenti combinazioni, sono state identificate 18 tipologie di impianto, nelle quali hanno trovato collocazione tutti le aziende censite, sia d'acqua dolce che di acqua marina o salmastra.

I risultati di questa classificazione (Fig. 7), riferiti a 202 sedi operative che hanno risposto,

mettono in evidenza che la tipologia più diffusa è l'estensivo, presente in 89 impianti, seguita dall'intensivo a terra rilevato in 85 aziende, dall'intensivo a mare presente in 30, dal semintensivo in 20, infine la tipologia avannotteria presente in 37 sedi operative.

I risultati della ripartizione degli impianti in relazione alla presenza dei differenti settori produttivi sono illustrati nella Figura 8.

La tipologia più diffusa in assoluto risulta l'estensivo con 65 impianti (32,3%), segue l'intensivo a terra con 46 impianti (22,4%), l'intensivo in gabbie con 20 (10%) e l'avannotteria + intensivo a terra con 17 impianti (8,5%).



TIPOLOGIE DI ALLEVAMENTO

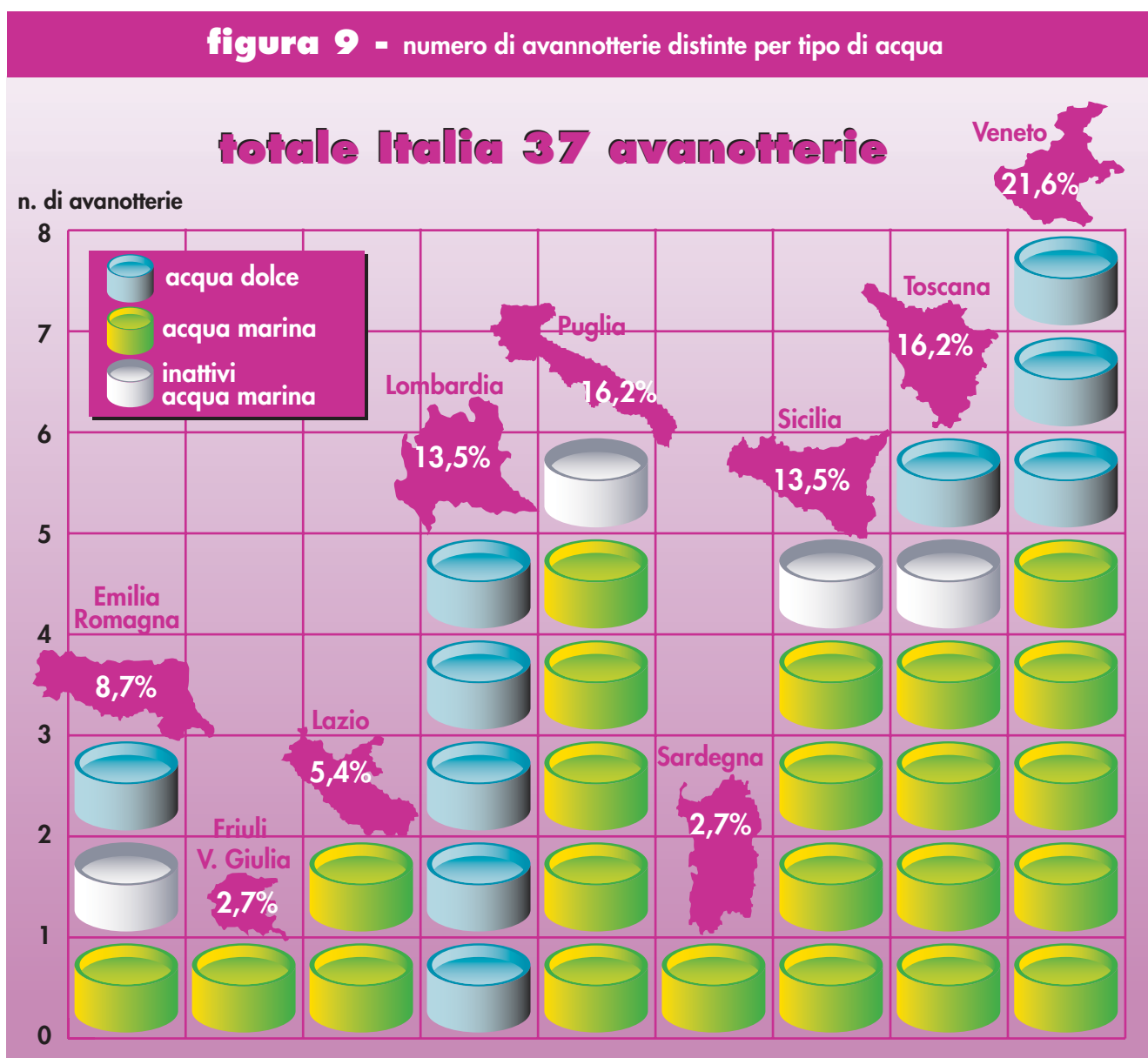
Il quadro che emerge dall'analisi dei dati strutturali mostra un comparto molto diversificato ed articolato, che per la valutazione delle potenzialità produttive richiede un'analisi distinta per tipologia di allevamento. Sarebbe scorretto considerare l'azienda come un'unica struttura produttiva, senza tenere conto del contributo che deriva da sistemi di coltura differenti. In piscicoltura più che in altre attività di tipo zootecnico, infatti, le rese produttive oltre ad essere legate a fattori ambientali e spaziali sono in relazione al livello tecnologico applicato.

Di seguito sono riportati sinteticamente i dati relativi alle differenti tipologie considerate. Al riguardo è importante ricordare che i dati riferiti alle differenti tipologie, ed in particolare al valore delle sedi nelle quali sono state rilevate, può non corrispondere al numero di impianti censiti, in quanto ne possono essere presenti più di una in una stessa sede operativa.

AVANNOTTERIE

Nell'indagine sono stati rilevati i centri destinati alla produzione di giovanili delle differenti specie ittiche allevate, pertanto sono stati raccol-

figura 9 - numero di avanotterie distinte per tipo di acqua



ti dati riguardanti le avannotterie per specie marine, dulcacquicole (storione) e le strutture per lo svezzamento delle ceche di anguilla (cecherie).

Le avannotterie attive censite sono complessivamente 37, delle quali 10 operanti in acqua dolce e 27 in acqua marina e salmastra.

La loro distribuzione è illustrata nella Fig 9: in acqua marina e salmastra sono presenti in 8 regioni, mentre in acqua dolce in 4.

Quelle attive per specie marine sono 23, nelle acque dolci sono risultate tutte attive nel corso del 1999, di queste il 50% è concentrato in Lombardia.

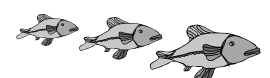
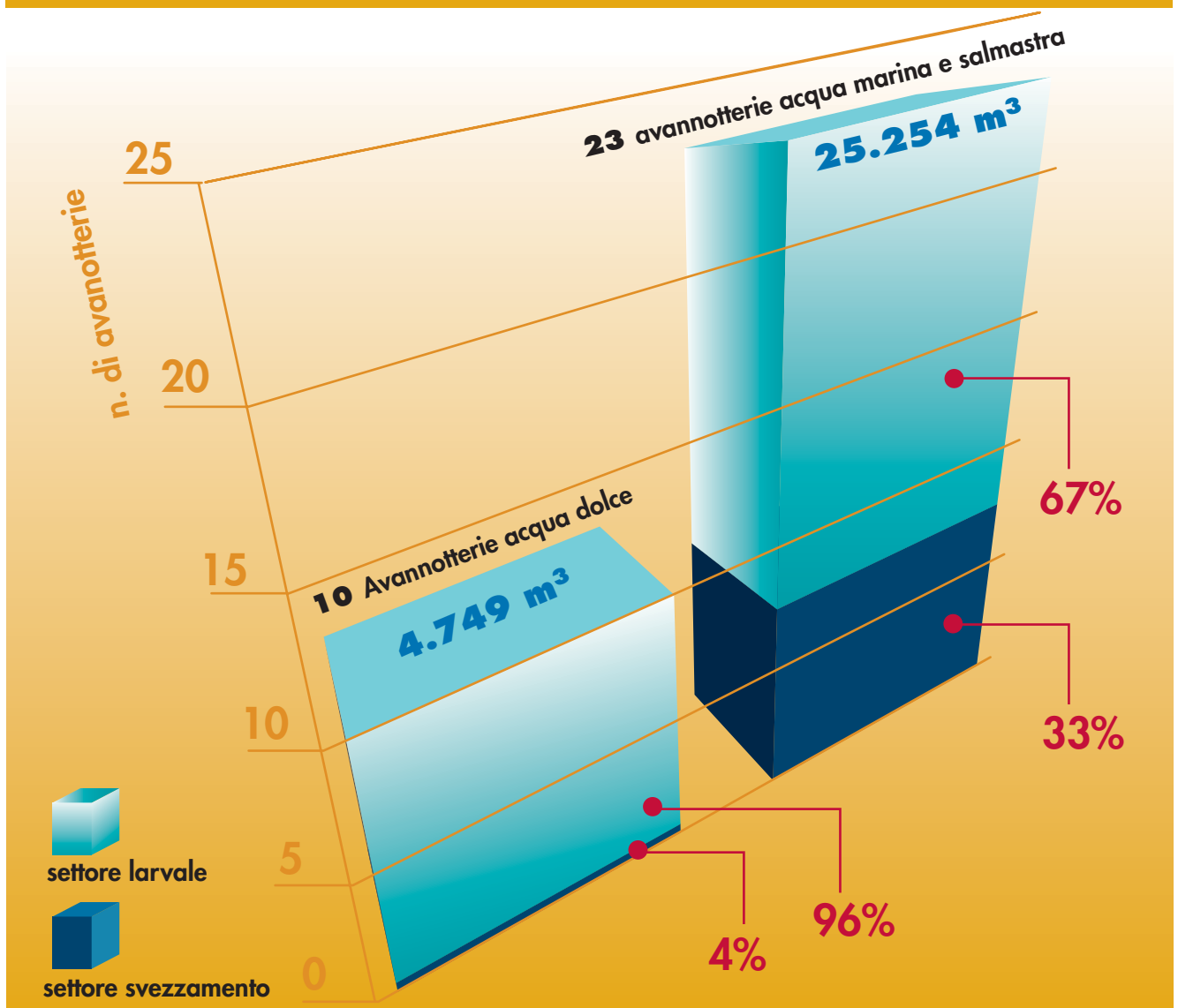
In acqua dolce il volume produttivo rilevato ammonta a 4.749 m³, di cui il 4% destinato all'allevamento degli stadi larvali ed il restante 96% allo svezzamento (Fig. 10).

In acqua marina e salmastra è stato rilevato un volume totale di 25.254 m³, dei quali il 30% è riservato al settore larvale ed il rimanente 70% allo svezzamento.

INTENSIVI A TERRA

La tipologia intensivo a terra è stata rilevata in 87 sedi operative di imprese attive, in 85 casi il settore era attivo e in soli 2 casi inattivo (1 in

figura 10 - volumi produttivi rilevati nelle avannotterie attive



acqua dolce ed 1 in acqua marina o salmastra).

La distribuzione degli impianti attivi, ripartita per tipo di acqua, è illustrata nella Fig. 11, dalla quale si evince che tale tipologia è presente in 14 regioni.

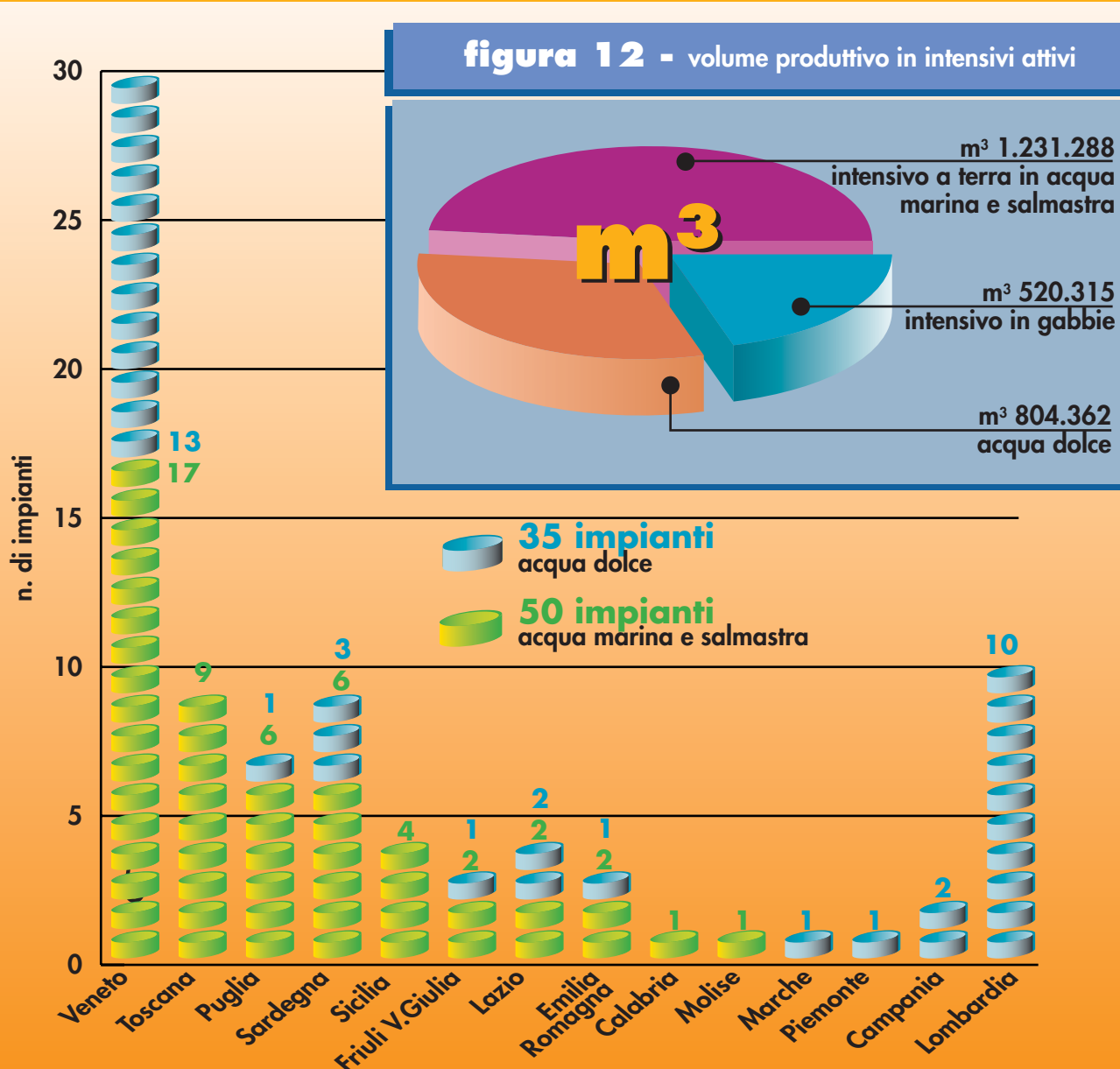
Nelle acque dolci sono presenti 36 sedi operative in 10 regioni, con una concentrazione in Veneto (13) e Lombardia (10) che da sole rappresentano il 72% del totale.

Anche nelle acque marine e salmastre tale tipologia è distribuita in 10 regioni, ma è stata ri-

levata in 50 sedi operative attive in una delle quali il settore era improduttivo. In questo caso si osserva una concentrazione in Veneto, con 17 unità, seguita dalla Toscana con 9 dalla Puglia e dalla Sardegna con 6, dalla Sicilia con 4, dal Friuli V.G. e dal Lazio con 2 e con una sola presenza dalla Calabria e l'Emilia Romagna.

Il volume produttivo corrispondente agli impianti rilevati è pari a 804.362 m³ per l'acqua dolce, di cui il 3,1% destinato al preingrasso; 1.231.288 m³ per l'acqua marina e salmastra, di cui l'8,8% per il preingrasso (Fig. 12).

figura 11 - numero di impianti con la tipologia intensivo a terra attiva



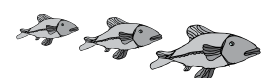
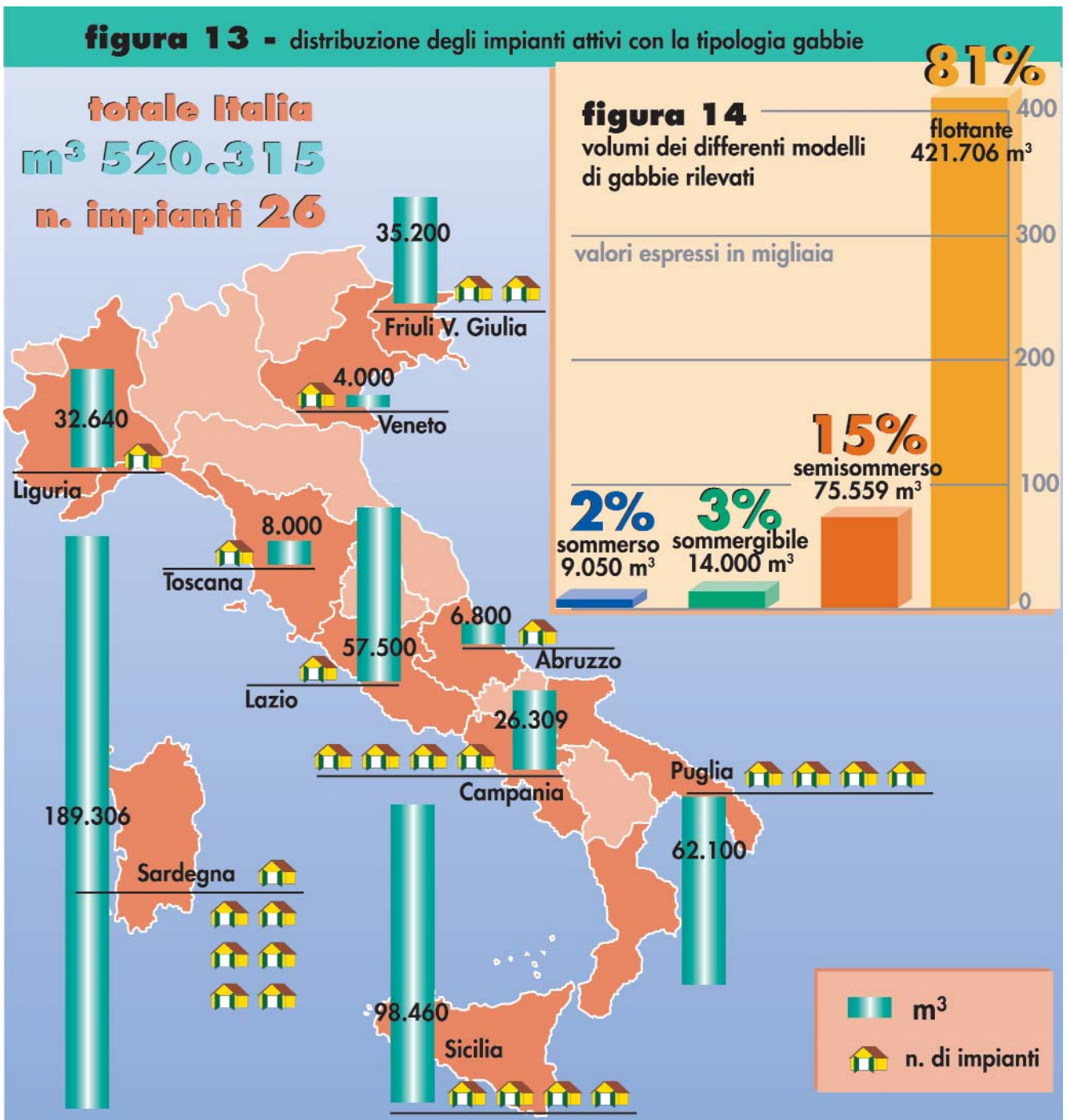
INTENSIVO IN GABBIE

La tipologia è stata censita in 30 sedi operative delle quali 1 sola inattiva in Sicilia.

Sono stati rilevati complessivamente 520.315 m³, corrispondenti a 26 sedi operative attive che hanno risposto; di questo potenziale produttivo il 55,3% è concentrato nelle due isole maggiori (Fig. 13).

L'importanza di questo settore, nel comparto della piscicoltura intensiva marina e salmastra, è dimostrata dal fatto che il volume produttivo degli allevamenti in gabbie ha raggiunto circa il 30% del complessivo nazionale rilevato, pari a 1.751.603 m³.

Tra i differenti modelli installati, quello flottante risulta il più diffuso con un volume complessivo di 421.706 m³, pari all'81% del totale Fig. 14.



ESTENSIVI

In questa tipologia sono considerati gli ambienti vallivi e lagunari dove è presente una gestione produttiva intesa come attività di ripopolamento attivo di pesca, razionalizzata con strumenti di cattura fissi quali i lavorieri, ecc.

In totale sono stati censiti 89 estensivi attivi al momento dell'indagine la cui distribuzione originale è illustrata nella Figura 15.

La superficie produttiva complessiva ammonta a 42.962 ettari, dei quali 29.353 ha di valli, 13.437 ha di lagune e 172 ha di bacini. Del numero totale di impianti con la tipologia estensivo, 7 hanno dichiarato l'associazione con settori destinati al preingrasso del prodotto, con un volume complessivo di 281.072 m³.

SEMINTENSIVI

Questa tipologia è stata rilevata in 20 impianti che risultavano tutti attivi al momento del censimento (Fig. 16). Il volume relativo a 18 sedi operative che hanno dato la risposta ammonta a 1.090.292 m³, di cui il 7,5% destinato al preingrasso ed il restante 92,5% alla fase di ingrasso.

ADDETTI

Riguardo al numero di occupati nelle imprese che hanno risposto alla domanda (165 in acqua marina e salmastra e 37 in acqua dolce), risultano nell'insieme 2.368 addetti di quali 1.985 a tempo pieno (dirigenti, amministrativi, direzione tecnica, addetti alla produzione), 288 addetti stagionali e 95 consulenti (amministrativi e tecnici).

Negli impianti che operano in acque dolci il livello di occupazione è pari a 215 unità, mentre in quelli in acque marine e salmastre è di 2.153 unità.

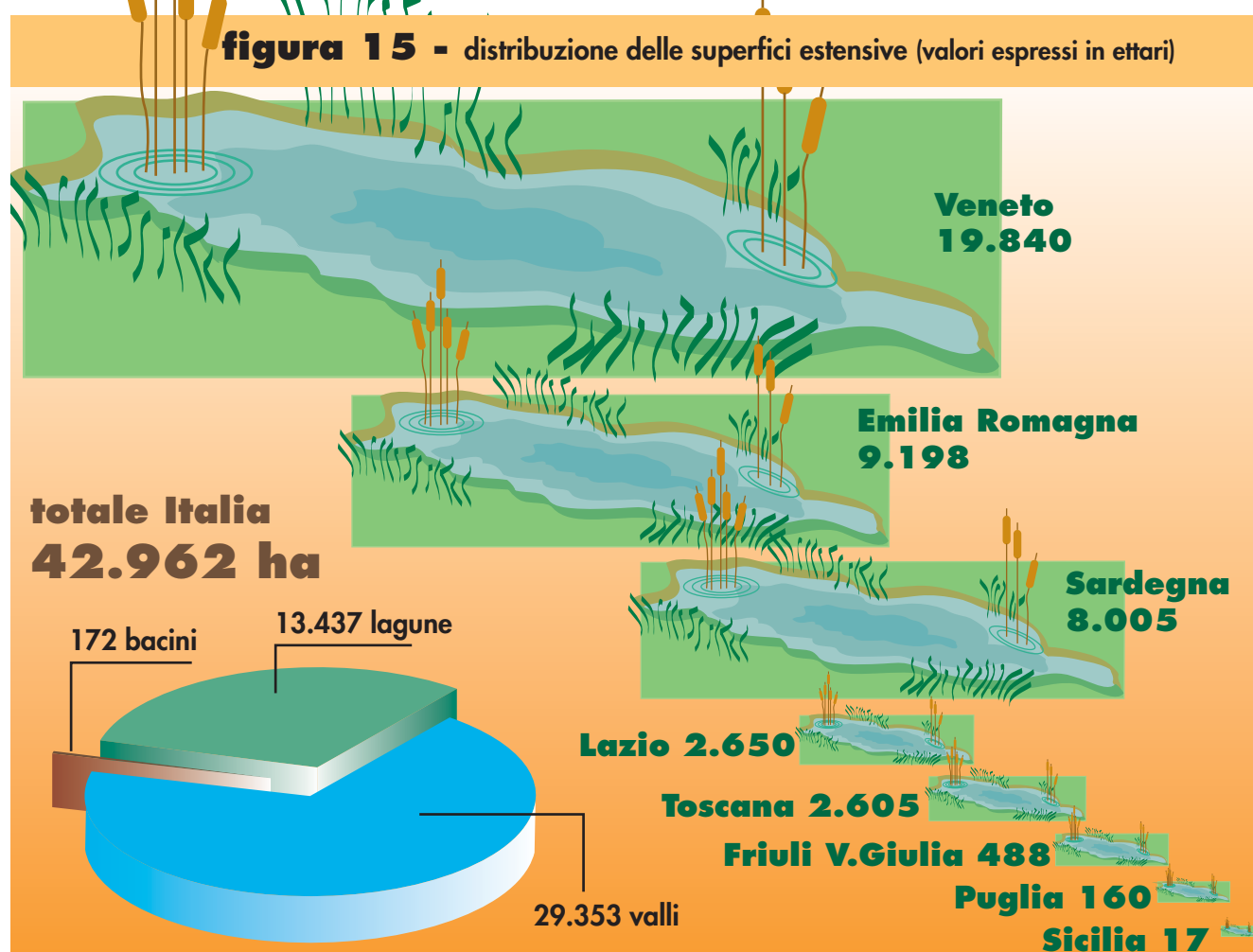


figura 16 - distribuzione dei volumi utilizzati nel semintensivo

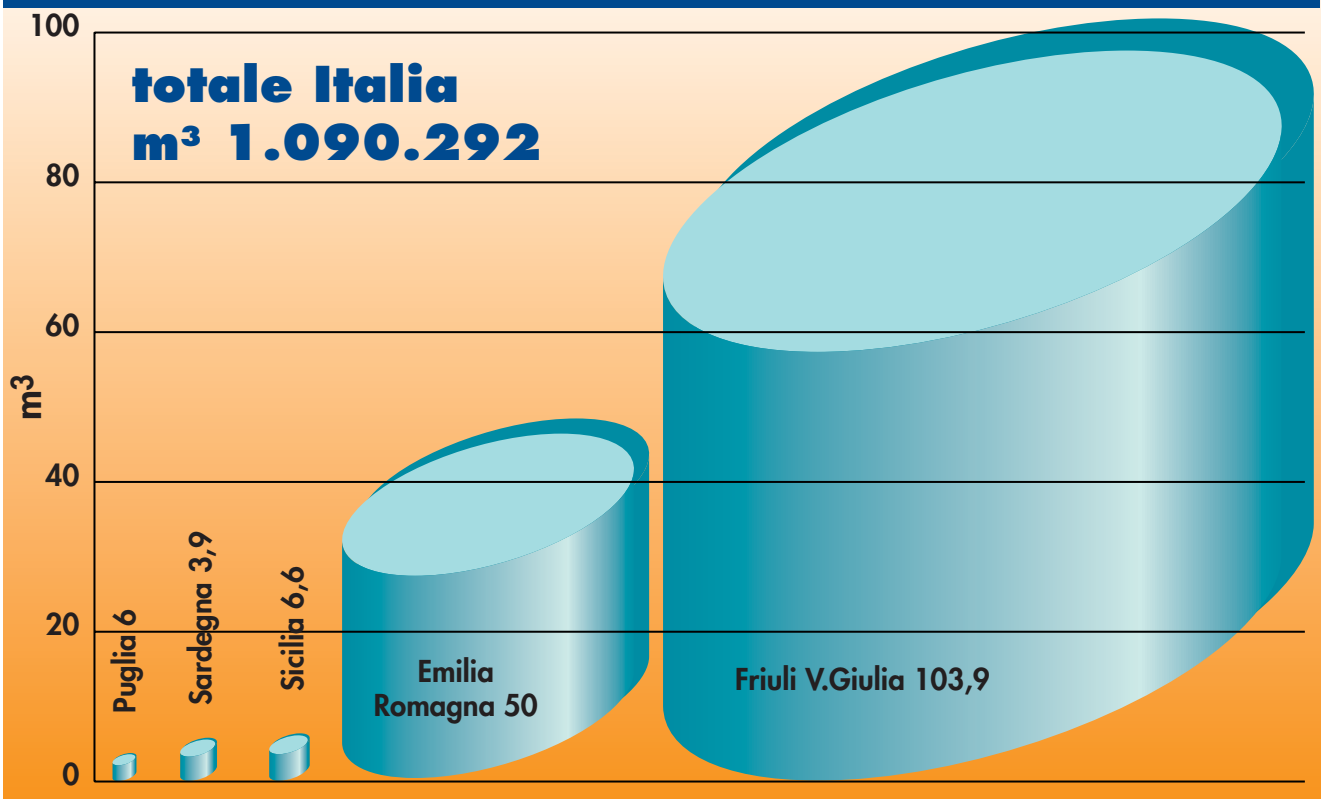
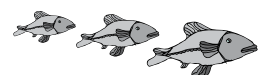
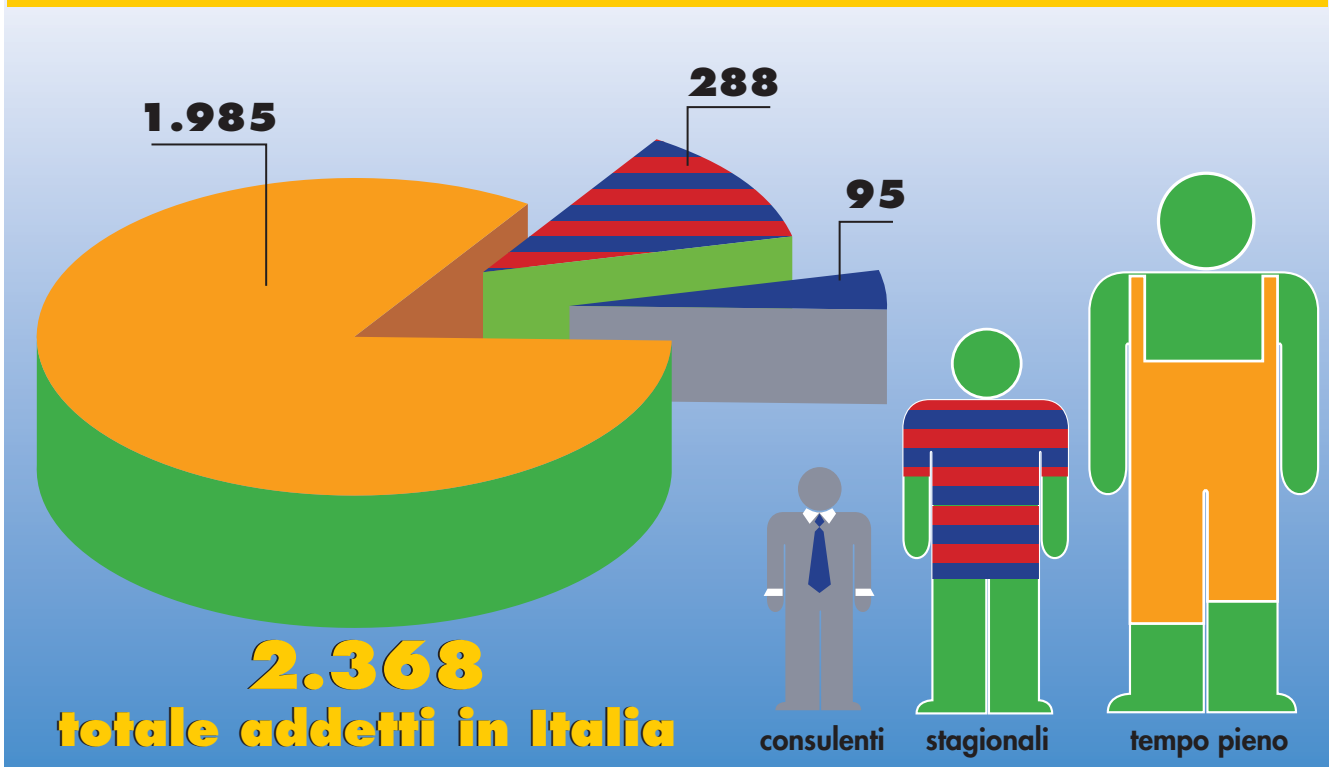


figura 17 - addetti agli impianti di piscicoltura che allevano le specie eurialine



CONCLUSIONI

L'analisi preliminare dei dati raccolti nel censimento mostra come la piscicoltura di specie eurialine, anche se con strutture diverse, sia diffusa in gran parte delle regioni italiane, ad eccezione del Trentino Alto Adige, dell'Umbria e della Val D'Aosta.

Poli produttivi sono identificabili nelle regioni dove questa attività è storicamente radicata, quale il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna, dove sono presenti 129 impianti, pari al 46,4% del totale, ma anche in quelle dove le potenzialità ambientali sono particolarmente favorevoli allo sviluppo della piscicoltura, per la presenza di abbondanti risorse costituite da acque di falda calde, come in Puglia ed in Toscana, dove sono presenti rispettivamente 26 e 20 impianti.

Particolare attenzione va posta alle isole maggiori, Sardegna e Sicilia, dove sono presenti 56 impianti, rispettivamente 43 e 13, dei quali 14 presentano la tipologia gabbie, rappresentando circa il 50% di quelle rilevate a livello nazionale.

Dai risultati ottenuti riguardo l'integrazione e l'articolazione di differenti settori produttivi nelle aziende rilevate, emerge una bassa uniformità strutturale, con la presenza di 18 differenti combinazioni strutturali, che, se da un lato denota lo sforzo degli allevatori a migliorare il sistema produttivo, dall'altro indica, come noto, la mancanza di un sistema produttivo valido in assoluto.

Un aspetto importante è rappresentato dal numero di impianti inattivi rilevati nel corso del 1999, che con 59 unità corrisponde al 21% del totale.

Le cause dell'abbandono dell'attività derivano principalmente dalla bassa competitività delle aziende con il prodotto di importazione o allevato in impianti di gabbie. Le strutture di tipo tradizionale a terra, infatti, tra le prime ad

essere realizzate, sono in molti casi obsolete e non sempre inserite in contesti ambientali favorevoli, sia in termini di potenzialità ambientali (qualità e quantità di acqua, costi energetici per il sollevamento, ecc.), che di compatibilità ambientale.

È in relazione a queste problematiche che si assiste ad una progressiva espansione della maricoltura. La messa a punto di sistemi produttivi che permettono l'uso diretto del mare, quali le gabbie, infatti, offre ampie potenzialità di sviluppo in relazione alla scarsa disponibilità di aree agricole marginali lungo la fascia costiera, ai conflitti d'uso sulle risorse ambientali ed alla maggiore redditività rispetto gli impianti a terra. Per tali ragioni la maricoltura è ritenuta prioritaria nella politica di sviluppo del settore, ed in particolare quella ubicata in mare aperto, dove la profondità e l'idrodinamismo favoriscono la dispersione del sedimento, rendendo questa attività più compatibile con la conservazione dell'ambiente.

Come riportato in premessa, il presente elaborato ha unicamente lo scopo di divulgare, in modo sintetico e preliminare, alcuni dati raccolti attraverso il censimento degli impianti che allevano le specie eurialine, l'anguilla e lo storione in Italia. Per una più esaustiva e completa trattazione, pertanto, si rimanda ad un prossima pubblicazione, attualmente in corso di realizzazione con il contributo di esperti del settore, con l'obiettivo di fornire in quella sede un quadro il più possibile completo del settore indagato.

BIBLIOGRAFIA

- ISMEA (2001), Filiera Pesca e Acquacoltura. Vol.1, pp: 615.
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (2000), Adozione del VI Piano Nazionale della Pesca e dell'Acquacoltura 2000-2002. G.U. n. 174, supp. N. 121, pp: 98.